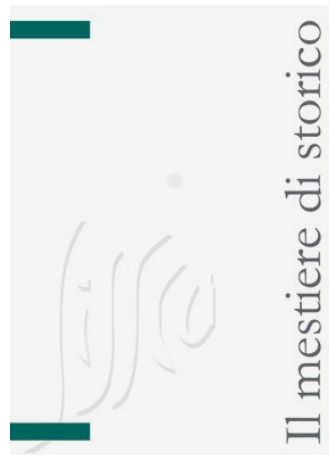


Zitierhinweis

Zanini, Paolo: Rezension über: Assunta Esposito, *Stampa cattolica in Alto Adige tra fascismo e nazismo. La casa editrice Vogelweider-Athesia e il ruolo del canonico Gamper (1933-1939)*, Roma: Aracne, 2012, in: *Il Mestiere di Storico*, 2013, 2, S. 218, DOI: 10.15463/rec.1189723312



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Assunta Esposito, *Stampa cattolica in Alto Adige tra fascismo e nazismo. La casa editrice Vogelweider-Athesia e il ruolo del canonico Gamper (1933-1939)*, Roma, Aracne, 191 pp., € 12,00

Nella vasta produzione storiografica sul mondo cattolico italiano mancava una documentata ricostruzione dell'atteggiamento del clero sudtirolese negli anni '30: un periodo nel quale l'Alto Adige si trovò conteso tra le aggressive politiche di italianizzazione del regime e un irredentismo tedesco rinvigorito dall'affermazione del nazismo in Germania. Quasi del tutto inesplorata era anche la storia della stampa cattolica altoatesina nel corso di quel decennio, su cui esisteva soltanto una pubblicistica dai marcati tratti celebrativi. Merito di questo libro è l'aver ricostruito queste vicende, utilizzando una vasta e inesplorata documentazione archivistica che colloca la realtà altoatesina in una dimensione nazionale e internazionale. Il contrasto tra le autorità fasciste e l'influente stampa cattolica di lingua tedesca, raccolta attorno alla casa editrice Vogelweider-Athesia e controllata dal canonico Michael Gamper, si era sviluppato già negli anni '20. Con l'ascesa di Hitler, però, tale confronto mutò il proprio significato: in breve tempo, infatti, l'irredentismo locale iniziò a identificarsi con il nuovo regime tedesco, abbandonando le simpatie per l'Austria. Certo è che, a partire dal 1933, nonostante le ostentate dichiarazioni di disinteresse dei vertici nazisti per il destino dell'Alto Adige, l'irredentismo sudtirolese iniziò a guardare con simpatia al nuovo regime, ricevendone un crescente appoggio. Tale legame crebbe negli anni successivi, mentre la Germania nazista riacquistava il rango di potenza internazionale e l'aggressiva ideologia nazista riusciva a penetrare tra la popolazione e tra gli stessi circoli cattolici altoatesini. Una simile situazione era ben conosciuta dagli informatori fascisti che consideravano il canonico Gamper e le personalità raccolte attorno a lui strenui avversari dell'italianizzazione della regione e responsabili della diffusione degli ideali pangermanisti. Le autorità italiane non riuscirono mai a eliminare del tutto l'influenza della stampa cattolica di lingua tedesca: troppi ostacoli lo impedivano, dalla compattezza del mondo altoatesino, assai poco permeabile alla propaganda fascista, al sostegno di cui Gamper godeva presso la Santa Sede e i vertici ecclesiastici locali, desiderosi di preservare il carattere cattolico della zona, anche a costo di tollerare il nazionalismo pantedesco. Tanto che verso la fine degli anni '30, allorché il canonico iniziò a mostrare scetticismo per il nazismo, ripiegando verso forme più moderate di nazionalismo, ciò fu dovuto ai caratteri anticristiani dell'ideologia nazionalsocialista più che al successo delle pressioni italiane. Elementi, tutti, che sottraggono la contrapposizione tra Gamper e le autorità fasciste a un ambito strettamente locale, collocandola al centro della storia del periodo, a cominciare dal contrastato riavvicinamento italo-tedesco e dall'alleanza ideologica tra nazismo e fascismo, per giungere alle contraddittorie relazioni tra la Chiesa cattolica e i regimi totalitari nel corso degli anni '30.

Paolo Zanini